

Credo che non sia necessario dire che Gesù Cristo sia stato il più grande insegnante che abbia mai vissuto, ed è interessante studiare le sue abitudini. Il Suo metodo era quello di affermare un principio, ampliarlo e poi illustrarlo. Lui diceva la verità. È importante che abbiamo dei principi nella nostra vita in base a cui vivere. Dobbiamo sapere perché viviamo in base a questi principi, e questo lo si comprende quando ci vengono illustrati. E così Lui segue questo metodo in modo consistente nel Sermone sul Monte, dichiarando un principio, e poi ampliando il principio tramite un'illustrazione.

E così iniziando il capitolo sette, troviamo subito un principio, e Gesù ci dichiara ora questo nuovo principio. E dice:

*Non giudicate, affinché non siate giudicati (7:1)*

Questo è il principio: semplicemente non giudicate così non sarete giudicati. E poi va avanti e lo amplifica.

*Perché sarete giudicati secondo il giudizio col quale giudicate; e con la misura con cui misurate, sarà pure misurato a voi (7:2)*

E poi lo illustra.

*Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Ovvero, come puoi dire a tuo fratello: "Lascia che ti tolga dall'occhio la pagliuzza", ed ecco, c'è una trave nel tuo occhio? Ipocrita, togli prima dal tuo occhio la trave e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello. Non date ciò che è santo ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con i piedi e poi si rivoltino per sbranarvi (7:3-6)*

Ora, questo passo ha creato molte difficoltà nella mente di un sacco di persone, perché sembra come se Gesù dicesse di non fare

una certa cosa e poi cambia tutto e dice: "Non gettate le vostre perle ai porci", o "Non date ciò che è santo ai cani", cosa che implicherebbe un certo giudizio nei confronti delle persone. A chi posso parlare delle cose sante di Dio? A chi posso dare le perle della saggezza di Dio? E devo fare un qualche tipo di giudizio, perché non devo darle ai cani o ai maiali.

Gesù sta dicendo, in sostanza, che non dobbiamo condannare, ma dobbiamo discernere. La condanna è qualcosa che Dio ha riservato per Sé. Dio è il giudice ultimo. Non sta a me dire che un fratello è condannato o che un fratello è dannato. Questo è qualcosa che è nelle mani di Dio. Dio riserva a Se stesso il giudizio, ed è qualcosa in cui io non devo entrare.

L'apostolo Paolo, nello scrivere ai Romani, parla delle cose terribili che fanno le persone nel mondo. Parla di come era diventato terribile il mondo. Gli uomini erano crudeli, erano senza freni, bestemmiatori, adulteri; facevano tutte queste cose orribili. E dopo aver detto tutte queste cose terribili che gli uomini stavano facendo nel mondo, dice: "E tu, o uomo, chiunque tu sia che giudichi, sei inescusabile, perché mentre giudichi l'altro, tu fai le stesse identiche cose" (Romani 2:1). Inescusabile, se giudichi un altro.

Ora se io vedo qualcosa che fa qualcun altro e dico: "Ma è terribile, è sbagliato, è male", sto riconoscendo il fatto che so bene che quella cosa è sbagliata e che è male. Ma se poi vado e faccio la stessa cosa, magari solo con una sfumatura leggermente diversa, sto in realtà condannando me stesso, in quanto sto riconoscendo di sapere ciò che è giusto, ma sto facendo ciò che è sbagliato. E potrei essere in una condizione peggiore rispetto al tizio che l'ha fatto prima. Vedete, il mio giudicare l'altro dimostra che io conosco meglio di lui. Ma se faccio la stessa cosa, solo in una situazione leggermente diversa, con altri nomi, in un altro contesto... E così, spesso, quelle cose per cui sono così pronto a giudicare qualcun altro, basta che cambio

leggermente la situazione, e scopro che sono colpevole di fare le stesse cose.

Vi ricordate quando Natan va da Davide e gli racconta di un uomo nel suo regno: "Oh, quest'uomo era ricco; aveva tutto quello che poteva desiderare; aveva servi, aveva cameriere e tutto quello che sperava, tutto quello che desiderava, grandi greggi e mandrie. E vicino a lui viveva un pover'uomo che aveva solo una piccola agnellina; era tutto quello che aveva, e quest'uomo amava questa agnellina. Dormiva a letto con lui, mangiava con lui, viveva nella casa con lui; era l'unica cosa che aveva. E questo ricco ha dei visitatori e così ordina ai suoi servi di andare alla porta accanto, e con la forza, prendere la piccola agnellina del vicino, ucciderla e cucinarla per i suoi ospiti". E Davide va su tutte le furie. Giudica quest'uomo, dice a Natan: "Quest'uomo sarà sicuramente messo a morte!". E Natan dice: "Davide, tu sei quell'uomo!".

Ora la situazione cambia. Qui c'è Davide con tutte le sue moglie, che regna come re d'Israele; e nella porta affianco, c'è Uria. E Davide prende la moglie di Uria e fa in modo che Uria venga ucciso. E cambiando leggermente la situazione, quando il profeta va da Davide e la mette sotto una luce leggermente diversa, Davide immediatamente giudica l'uomo, lo condanna a morte. Ma poi quando la scena cambia leggermente, Davide allora vede se stesso. "Ehi, Davide, tu sei quell'uomo! Le circostanze sono un po' diverse, ma Davide, sei tu quello!".

E questo è così vero! Siamo così spesso pronti a condannare qualcuno perché fa cose che poi, in fondo, facciamo anche noi. Se solo cambi leggermente la situazione, la vedi da un'angolazione leggermente diversa ... "Quello sono io!". Per me è sempre sorprendente e interessante come appaiano orribili i nostri peccati quando è qualcun altro a commetterli. Non sembrano tanto male quando li faccio io! Trovo sempre il modo di guardare me stesso attraverso uno splendido vetro colorato, e sembro abbastanza bravo. E posso spiegarti per filo e per segno perché

ho fatto una determinata cosa... ma oh, quella persona è terribile! E sono spesso i nostri propri difetti che disprezziamo di più negli altri. E quanto siamo severi con gli altri!

Quindi il Signore sta dicendo semplicemente: "Non giudicate affinché non siate giudicati!". Non devo condannare; non è questo il mio posto, questo è il posto di Dio. "Perché sarete giudicati secondo il giudizio col quale giudicate". Con il metro con cui giudico gli altri, quello sarà il metro con cui sarò giudicato io. Quando giudico gli altri, sto in realtà fissando la misura di giudizio, la misura del giudizio con cui sarò giudicato io stesso. Quando misuro, quella è la stessa riga che sarà usata per me. Con la misura con cui misurate, sarà pure misurato a voi. Gli standard che stai fissando saranno gli standard che saranno richiesti a te. Quindi è meglio lasciar stare quest'area. Lasciate questo nelle mani di Dio.

E poi il Signore in un certo senso sottolinea quanto sia assurdo per me cercare di correggere i difetti del mio fratello. Io dico: "Hai visto la pagliuzza nel suo occhio? Oh, guarda là!". Il Signore dice: "Tu sembri essere in grado di vedere la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello, ma non noti che c'è una trave di cinque metri nel tuo". Ora dice: "Guarda, toglì prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello".

In altre parole, chi sono io per giudicare qualcun altro per quello che sta facendo di sbagliato, quando ci sono così tanti difetti nella mia stessa vita? Ci sono così tante cose sbagliate in me. Ora se io inizio a giudicare gli altri, allora la gente inizierà a cercare difetti in me; e questa è semplicemente la natura umana. Se sei questo genere di persona che va continuamente in giro a condannare e a giudicare gli altri, allora loro inizieranno ad osservarti molto, molto attentamente, per trovare i tuoi difetti; perché vorranno cercare di risollevarsi buttando giù te.

Così il principio: "Non giudicate affinché non siate giudicati". Ma nello stesso tempo, il Signore ci ha dato una ragione, e ci ha dato sapienza, e non vuole che noi la prendiamo e la mettiamo da parte. E quindi ci dice:

*Non date ciò che è santo ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con i piedi e poi si rivoltino per sbranarvi (7:6)*

Ci sono persone con cui semplicemente non potete condividere le cose di Dio. Non dovrete nemmeno provare a condividere con loro le cose di Dio. Non le rispetteranno. Rideranno di esse. Le calpesteranno con i piedi e poi si rivolteranno contro di voi. Ora, come posso sapere con chi devo parlare e con chi non devo parlare delle verità di Dio, se non faccio un qualche tipo di giudizio?

Ora Pietro è lì che ascolta il Signore, ed è interessante che tira fuori proprio questo nella sua epistola, nella Seconda Epistola di Pietro, lui sta parlando dei falsi dottori e degli empi e dei falsi profeti ecc. E dice: "Ma è avvenuto loro ciò che dice un vero proverbio, 'Il cane è tornato al suo vomito', e 'La scrofa lavata è tornata a voltolarsi nel fango'" (II Pietro 2:22). Sono tornati alla loro vecchia natura. E lui usa lo stesso tipo di concetto relativo a cani e a maiali.

Ci sono alcune persone che si fanno beffe e che ridicolizzano le cose dello spirito. E per me, prendere le cose preziose di Dio, queste magnifiche cose che Dio ha fatto nella mia vita, e iniziare a collegarle a questa persona... così stai semplicemente prendendo delle perle e le stai gettando davanti a dei maiali. Non devi fare questo. Oh, ma come posso sapere? Come posso camminare per questa strada stretta, senza giudicare, ma senza nemmeno essere un folle da prendere delle perle e darle a dei maiali? Come posso camminare in questo? Beh, il buon Signore ce lo dice nel prossimo versetto.

*Chiedete e vi sarà dato ... (7:7)*

Ora questa parola, "chiedete", è una parola che Gesù usa quando parla della nostra preghiera. Non usa mai questa parola quando parla della sua vita di preghiera. Questa parola significa "supplicare", "implorare", "chiedere con insistenza". Quando parla della sua vita di preghiera, Lui dice: "Domanderò al Padre". Quando parla della nostra preghiera, parla del nostro supplicare, del nostro implorare Dio. Lui poteva domandare al Padre perché quando andava, andava come uno che allo stesso livello. Ma quando noi andiamo, andiamo in realtà come dei mendicanti, in un certo senso, perché non abbiamo niente da offrire a Dio. Ma chiedete e vi sarà dato. Giacomo dice: "Voi chiedete e non ricevete, perché chiedete male per spendere nei vostri piaceri" (Giacomo 4:3).

*... cercate [un po' più forte] e troverete; bussate e vi sarà aperto (7:7)*

Ora qualcuno ha sottolineato che queste parole in greco, "chiedere", "cercare" e "bussare", sono in un tempo continuativo, e quindi dovrebbero essere tradotte più correttamente: "continue a chiedere", "continue a cercare", "continue a bussare"; non solo una volta, ma come un'azione continuativa. Così la vita di preghiera continuativa: chiedere, cercare, bussare. Ora, se chiediamo, ci sarà dato; se cerchiamo, troveremo; se bussiamo, ci sarà aperto".

*Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova e sarà aperto a chi bussa (7:8)*

E ora va avanti e illustra un po' questo.

*Vi è tra voi qualche uomo che, se suo figlio gli chiede del pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a coloro che gliele chiedono (7:9-11)*

Notate, di nuovo, come abbiamo visto nel nostro ultimo studio, quando Gesù parla di preghiera parla di relazione. E sempre nella

preghiera dobbiamo considerare la relazione. Questo è qualcosa di vitale per la preghiera. Si tratta del Padre vostro. Come figlio, hai tutto il diritto di andare da tuo padre ogni volta ne hai bisogno. E di nuovo, quando parla di preghiera, parla di questa relazione. "Quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a coloro che gliele chiedono".

Ora di nuovo sottolinea che come padri terreni, quando i nostri figli vengono da noi, noi riconosciamo che hanno determinati bisogni basilari. Se mio figlio viene da me e dice: "Papà, ho fame. Posso avere un panino al burro d'arachidi?". Non gli passo una pietra dicendogli: "Ecco, mastica questa, figliolo!". So che ha determinati bisogni basilari. E così quando viene e mi chiede un panino con il burro d'arachidi, dico: "Certo! ... Serviti pure!". E quando dice: "Possiamo mangiare pesce per cena? Posso avere un panino al tonno?". Se chiede un pesce, gli dai un serpente? No. Solo il pensiero fa rabbrivire. Certo che no! Amo i miei figli. Rispetto i loro bisogni. Se chiedono del pane, noi diamo loro del pane. Se chiedono del tonno, noi diamo loro del tonno.

Ora se io, essendo malvagio, cioè su questo livello inferiore della specie umana... Se io, con tutti i miei difetti e tutte le mie mancanze, non sarei così crudele e inumano verso i miei figli da dare loro una pietra quando chiedono del pane o da dare loro un serpente quando chiedono del pesce; se io non farei questo, allora quanto più il Padre celeste! "Se voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più..." il discorso qui è dal minore al maggiore; voi non fareste questo... "quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a coloro che gliele chiedono".

Ora nel Vangelo di Luca, quando riporta questo, dice: "Quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono" (Luca 11:13). È interessante che ci sono alcune persone che cercano di diffondere un'idea di Dio tipo "uomo

nero", riguardo all'andare a Dio e al cercare Dio per l'opera del Suo Spirito nella vita di una persona. E ho sentito persone dire: "Ora devi stare attento quando ti apri a Dio, perché ci sono persone che mentre cercavano di essere battezzati con lo Spirito Santo, sono stati posseduti da demoni". Questa è quasi l'idea di Dio più blasfema che abbia mai sentito, ed è totalmente contraria a quello che Gesù dice.

Ora ci sono molte persone che, come conseguenza di queste storie tipo uomo nero, hanno iniziato ad avere paura di Dio. "Beh, voglio stare attento a come mi apro a Dio, perché non voglio avere di sicuro un'esperienza terribile come questa". Non devi preoccuparti. Puoi andare a Dio in piena fiducia.

La mia preoccupazione non è cosa può farmi Dio se mi apro completamente a Lui, la mia preoccupazione è cosa posso perdermi se non mi apro completamente a Lui. Non ho assolutamente alcuna paura, non ho alcuna preoccupazione, nell'aprire la mia vita totalmente a Dio. Non mi turba per niente. Non sono affatto preoccupato circa quello che Dio permetterà o dove Dio mi manderà o cosa Dio potrebbe richiedere da me.

Ma queste storie tipo uomo nero: "Oh, stai attento a dire che non farai mai una determinata cosa, perché quello è esattamente ciò che ti farà fare Dio"; e così iniziamo ad avere apprensione circa la volontà di Dio. Siamo quasi spaventati della volontà di Dio. "Io odio i serpenti, gli insetti, i topi... e se dico 'Dio, sia fatta la Tua volontà', allora oh, oh, oh, guarda che succede! Finirò per essere un missionario in Africa, che trema tutta la notte sotto la rete mentre i topi camminano sul soffitto fatto di paglia". No, no, no, questo è un concetto di Dio totalmente falso.

Il tuo Padre celeste ti ama. E il Suo piano per la tua vita è di gran lunga superiore al tuo stesso piano. La cosa migliore che potrà mai accadere a una persona è buttare via il piano che ha per la sua vita e sottomettersi completamente al piano di Dio. Non c'è niente di meglio che potrà mai capitarti che essere



proprio al centro di quello che Dio vuole per la tua vita. Questo è il genere di Padre che ho io.

Lui ha in cuore ciò che più è nel mio interesse. E Lui si arrabbia con me solo quando io interferisco con questo Suo realizzare ciò che è nel mio interesse per la mia vita. Lui si arrabbia con me perché certe volte mi metto in mezzo, penso di saperne di più, penso di sapere cosa è meglio per me, e certe volte divento un po' insistente nel cercare di ottenere quello che ho immaginato e che ho sognato, e che sono convinto che "Questo è il meglio per me". E certe volte divento insistente, e allora Lui ci va pesante, ma non perché non mi ama, è solo che mi sono messo in mezzo e sto ostacolando il Suo piano migliore per me. Quello che Dio ha programmato per te è la cosa più grande che potrebbe mai capitarti. E la cosa più saggia che un uomo potrebbe mai fare è semplicemente arrendere la sua vita nelle mani di Dio; perché Dio ti ama. E il tuo Padre celeste è interessato a ciò che è meglio per te.

*Tutte le cose dunque ... (7:12)*

Ora notate che "dunque" non è mai l'inizio di un pensiero, ma è una parola di riassunto o di conclusione [...] che si ricollega a qualcosa detto in precedenza. Quindi questo scambio che viene spesso chiamato la regola d'oro, non sta lì da solo. E questo è l'errore che fanno molte persone quando parlano di questa regola d'oro: lasciano fuori questo "dunque" e citano la regola: "Tutte le cose che volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro". Ma questa non è la regola d'oro, e citarla in questo modo è sbagliato e ti lascia completamente impotente. Se non ci metti dentro il "dunque", non potrai mai e poi mai metterla in pratica.

*Tutte le cose dunque che volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro, perché questa è la legge e i profeti (7:12)*

Ora questo è il versetto finale di questa sezione: "Non giudicate affinché non siate giudicati". Ricordate che ha detto: "Con la misura con cui misurate, sarà pure misurato a voi"? La misura con

cui tu misuri gli altri sarà il metro con cui sarai misurato anche tu. Il giudizio con cui giudichi gli altri, sarà il giudizio con cui sarai giudicato tu. E così concludendo questo "non giudicate, perché così voi stabilite il metro di misura", Lui conclude questo dicendo: "Per questo motivo, tutte le cose che volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro".

Ora ci sono molti che dicono che Cristo non ha detto nulla di nuovo, che questo era un modo di dire molto comune tra i grandi insegnanti e i grandi filosofi del passato. Che Confucio ha detto: "Non fate agli altri quello che non volete che sia fatto a voi". Confucio dice... e voi un po' più anziani vi ricordate questo. Quando eravamo bambini, c'erano ogni genere di "Confucio dice". Confucio dice: "Chi getta fango perde terreno".

Aristotele ha detto più o meno la stessa cosa: "Quello che non vuoi che venga fatto a te, non farlo agli altri". Socrate ha detto: "Quello che non piace a voi, non fatelo agli altri". Quindi il pensiero di base era già stato espresso. Sbagliato. Leggete Socrate, Aristotele, Confucio ecc. e vedrete che loro, tutti loro, l'hanno messa al negativo. In altre parole, io non voglio che tu mi uccidi, quindi non ti uccido; io non voglio che tu mi rubi qualcosa, quindi non rubo a te. Tutto al negativo.

Gesù l'ha messa al positivo. "Tutte le cose dunque che volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro" è al positivo. In altre parole, seguendo Confucio io non dovrei odiarti, ma seguendo Gesù dovrei amarti. Non è semplicemente l'assenza, qualcosa in negativo; ma qualcosa in positivo. Seguendo Confucio non dovrei rubarti nulla, ma seguendo Gesù dovrei darti. Vedete la differenza? Una è affermata in senso negativo, in modo che tu sei passivo nelle tue relazioni con gli altri. Ma l'altra è affermata, Gesù l'afferma in modo positivo, che mi spinge a fare azioni positive verso di te, ad essere buono con te, ad essere gentile con te, ad amarti, a darti. Perché come vorrei che gli uomini facessero a me, così dovrei fare a loro.

Ora tornando alla questione del "dunque. Vedete, di nuovo, sarebbe impossibile per me obbedire a questo comando di Gesù Cristo, senza la potenza di Dio nella mia vita. E questo "dunque" ci riporta a "chiedete e riceverete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto; perché chi chiede riceve, chi cerca trova, a chi bussa sarà aperto". Ci riporta a questo. Non posso fare questo da solo. Non ho la capacità o la forza per fare questo in me stesso; quindi devo chiedere a Dio di operare nella mia vita per il Suo Spirito Santo. Devo cercar la potenza dell'amore di Dio operante in me, perché senza di esso non posso vivere secondo quello che mi viene richiesto qui nel Sermone sul Monte.

Ora Gesù inizia l'applicazione del messaggio. Ha dichiarato i principi, ampliato i principi, illustrato i principi, e ora, finalmente arriva, come si dovrebbe fare con tutti i sermoni, il momento dell'esortazione ad agire sulla base di quello che si è imparato. E quindi Gesù ora inizia questa esortazione, prima di tutto, con degli avvertimenti e poi con delle dichiarazioni positive. Ora...

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono coloro che entrano per essa. Quanto stretta è invece la porta e angusta la via che conduce alla vita! E pochi sono coloro che la trovano (7:13-14)*

Così Gesù prima di tutto ci dice: "Guardate, è una porta stretta, è una via angusta. Richiederà impegno, richiederà consacrazione". E questo è vero per ogni impresa in cui uno vuole avere successo; e nella vita, non hai successo in niente senza entrare in una porta stretta e una via angusta. Devi impegnarti, devi consacrarti per la tua causa. E quindi questo non è qualcosa di valido solo per il cammino cristiano. Questo è per riuscire nella vita, in qualunque tipo di impresa, ma specialmente per la vita cristiana. È una porta stretta, è una via angusta, ci vuole impegno, ci vuole una reale consacrazione, per vincere.

Ora quando leggiamo "Entrate per la porta stretta", ci ricordiamo di Giovanni quattordici, dove Gesù dice... Filippo, o meglio Tommaso, ha appena detto: "Signore, noi non sappiamo dove stai andando, come possiamo conoscere la via?"; e Gesù risponde e dice: "Io sono la via, la verità e la vita" (Giovanni 14:5-6). Notate, prima di tutto, che parla della porta stretta, la via. Poi dice: "State attenti ai falsi profeti. Io sono la verità"; sta parlando dell'entrare nella vita, della porta che conduce alla vita. Io sono la vita. "Io sono la via, la verità e la vita".

Quindi, entrate per la porta stretta. Ci sono persone che mi accusano continuamente di essere troppo ristretto. Avete notato come oggi si dia tantissima importanza alla larghezza? Ci sono persone che vorrebbero rendere la via così larga che, alla fine, tutti stanno camminando in questa via; alla fine, tutte le strade porteranno a Dio; alla fine, tutti saranno salvati. E a loro piace rendere la via così larga in modo da includere tutta l'umanità, è sufficiente che uno esprima un qualche tipo di fervore religioso nella sua vita, perché "Se sei religioso, sicuramente il Signore ti accetterà!". Notate che Gesù dice: "Niente affatto! È una porta stretta; è una via angusta, quella che conduce alla vita. Non sono molti quelli che la stanno percorrendo". Mentre larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, ed è piena di gente.

Se le persone vi accusano di essere troppo ristretti, date gloria al Signore, siete sulla strada giusta. La via spaziosa, la via popolare, porta alla perdizione. "Stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono coloro che la trovano".

Ora c'è un avvertimento circa i falsi profeti.

*Ora guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci (7:15)*

Ora ci sono molti avvertimenti nelle Scritture circa i falsi profeti e questo, di nuovo, implica un giudizio da parte mia. Se voglio guardarmi dai falsi profeti, devo farlo. Quando vedo

qualcuno, o sento qualcuno, che non è a posto, devo essere in grado di giudicare: "Ehi, quello è un falso profeta. Devo stare attento". Ora c'è un'enorme difficoltà insita in questo avvertimento di guardarsi dai falsi profeti, perché questi non sembrano dei lupi. Non hanno dei piccoli cartellini che dicono: "Sono un falso profeta"; ma sono vestiti da pecore. Sono camuffati in modo da sembrare delle pecore. E devo stare attento ai falsi profeti.

Ora come posso riconoscere un falso profeta? Gesù dice: "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me" (Giovanni 14:6). E se qualcuno ti dice che c'è un'altra via, diversa da questa porta stretta e angusta via, se qualcuno ti dice che c'è un'altra via che conduce alla vita, quello è un falso profeta. Questo è il contesto in cui viene questo avvertimento. E oggi ci sono così tante persone che stanno cercando di dirti: "Basta che hai dei buoni pensieri! Basta che vivi una vita positiva! E così starai facendo tutto quello che Dio richiede da te". Niente affatto. Così ci viene detto di guardarci dai falsi profeti, perché essi verranno in veste di pecore.

Ora lasciatemi dire che uno dei pericoli dei falsi profeti è che dicono la verità la maggior parte delle volte. Se un falso profeta dicesse soltanto sciocchezze e cose assurde, non ci sarebbe alcun pericolo. Non appena parla, la prima cosa che dice è così ridicola che: "Quel tipo è fuori di testa! È un falso profeta". Così loro generalmente si presentano con la verità. Hanno tutte le caratteristiche e tutte le apparenze di veri profeti, e molto di quello che dicono è vero.

Molto di quello che dice Herbert Armstrong è vero. Molto di quello che dicono i Testimoni di Geova è vero. Molto di quello che ha detto Joseph Smith era vero. Quindi non puoi sempre discernere immediatamente uno che è un falso profeta. Perché lui, spesse volte, guida le persone con la verità e attira le persone con la verità.

Ma quando arriva in fondo, quando arriva alla verità basilare che ha a che fare con la tua salvezza eterna, ti sta indicando la porta stretta e la via angusta? Ti sta portando a fidare in Gesù Cristo e in Lui soltanto, o ti sta portando a fidare in un sistema religioso? Ti sta portando a fidare in un rito religioso? Ti sta portando a fidare in una chiesa? E se un uomo cerca di portarti a fidare in qualsiasi cosa diversa da Gesù Cristo, e da una completa fiducia su Gesù Cristo per la tua vita eterna, quello è un falso profeta. Ma molte volte devi ascoltare un bel po' prima che loro arrivino in fondo alla questione, e così intanto sono riusciti a portarti in un groviglio, in un labirinto, di inganni, da cui non è facile uscire, dicendo molte cose che sono vere. Ma la questione è quando arrivano ad indicare la via: qual è la via che ti stanno indicando e in cui ti stanno conducendo per la tua vita eterna?

Un falso profeta cerca anche di tosare il gregge, in definitiva, anziché cibare il gregge. E così, quando entri nel suo programma, scopri che iniziano ad mettere via via sempre maggiore enfasi sul tuo dare, sul tuo sostenere economicamente il loro programma. E anche se Herbert Armstrong non vi chiede nessuna offerta - lui vi manda dei libricini gratuiti, vi manda delle riviste gratuite - ma una volta che vi ha presi all'amo, allora inizia a pretendere doppie decime, e triple decime, e inizia ad esserci una vera pressione perché voi cadiate nel loro legame finanziario.

Ora Pietro, quando avverte circa i falsi profeti... e questo è un segno distintivo dei falsi profeti, l'enfasi che mettono sui soldi, all'inizio ci girano un po' intorno, ma poi iniziano a mettere l'enfasi sugli aspetti legati ai soldi. Così in II Pietro capitolo due, lui avverte circa i falsi profeti e dice: "Or vi furono anche dei falsi profeti fra il popolo, come pure vi saranno fra voi dei falsi dottori che introdurranno di nascosto eresie di perdizione perfino rinnegando il Signore che li ha comprati" (II Pietro 2:1)

Così qui, vedete, alla fine arrivano a rinnegare Gesù Cristo come l'unica via di salvezza. "E rinnegando il Signore che li ha comprati, si attireranno addosso una subitanea distruzione. E molti seguiranno le loro deleterie dottrine e, per causa loro la via della verità sarà diffamata". E notate che dice ora: "E nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole bugiarde" (II Pietro 2:2-3).

Vi manderanno a vendere riviste agli angoli delle strade, o porta a porta, o vi faranno vendere fiori o noccioline nei parcheggi. Alla fine, cercheranno di sfruttarevi, cercheranno di trarre profitto da voi, perché in fondo questo è il loro obiettivo. Sono avidi, vanno dietro ai soldi, e vi adescheranno con i loro giochini, e poi vi faranno sentire in colpa e degli ingrati, se non date tutto quello che avete. E così tirano fuori dei cestini e vi chiedono di metterci dentro i vostri gioielli ecc. Cercano di sfruttare la gente.

Così state molto attenti all'enfasi che mettono le persone sui soldi, perché numero uno, Dio non è in difficoltà economiche né tanto meno in ginocchio. Dio non dipende dal supporto dell'uomo per il Suo programma. Dio è perfettamente in grado di provvedere al Suo programma. E Dio non mette alcuna pressione sulle persone perché diano, perché Dio non vuole che le persone diano perché ne sono costrette. E se qualcuno vi sta facendo pressioni perché diate a Dio, sta in realtà cercando di motivarvi con motivazioni sbagliate, perché Paolo dice che non dovrete mai dare sotto pressione; per forza, o perché qualcuno vi spinge. E così attenti all'enfasi che mettono sui soldi, alle grandi iniziative per raccogliere soldi, ai grandi programmi per raccogliere soldi.

*Guardatevi [dice Gesù] dai falsi profeti, i quali vengono a voi in veste di pecore, ma dentro [vogliono divorarvi] sono lupi rapaci. Voi li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie uva dalle spine o fichi dai rovi? Così, ogni albero buono produce frutti buoni; ma l'albero malvagio produce frutti cattivi. Un albero buono non può dare frutti cattivi, né un albero malvagio*

*dare frutti buoni. Ogni albero che non dà frutto è tagliato, e gettato nel fuoco. Voi, dunque, li riconoscerete dai loro frutti (7:15-20)*

Ora non dal frutto di quello che dicono, perché molto di quello che dicono è vero, e se le persone seguono la verità, può venire del buon frutto, dalla verità. Ma alla fine il frutto che cerchi è il frutto della loro stessa vita. Giudicate il frutto della loro vita. Li riconoscerete dai loro frutti.

Ora, dopo averci avvertito dei falsi insegnanti, ora ci avverte anche delle false professioni, delle false dichiarazioni. Perché dice:

*Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli (7:21)*

Ora, prima di tutto, nessuno entrerà nel regno dei cieli se non dice: "Signore, Signore". Paolo dice che confessare Gesù come Signore è essenziale per la salvezza. "Poiché se con la tua bocca avrai confessato che Gesù Cristo è il Signore, e nel tuo cuore avrai creduto che Dio L'ha risuscitato dai morti, sarai salvato" (Romani 10:9). È una parte essenziale della salvezza, la confessione che Gesù Cristo è il Signore. Ma Gesù sta dicendo: "Non tutti quelli che dicono 'Signore, Signore' entreranno". Sebbene sia un requisito essenziale per entrare, ci saranno persone che avranno detto "Signore, Signore" che non entreranno.

Gesù, in un'altra occasione, dice: "Perché Mi chiamate Signore e non fate le cose che vi comando?". Vedete, il nostro problema è che siamo arrivati a pensare al termine "Signore" come una sorta di nome, e così diciamo "Il Signore Gesù Cristo" e pensiamo che "Signore" è il primo nome, "Gesù" è il secondo nome e "Cristo" è il cognome. È il Signore Gesù Cristo. Ma in realtà, quando dico "Signore", dovrete mettere una virgola lì. Perché "Signore" non è il Suo nome, è il Suo titolo, il titolo che sta ad indicare la mia relazione con Lui. Lui è il mio Signore, e io sono Suo schiavo, suo servo; Lui è il mio Signore.



Ora, come mio Signore, Lui ha il diritto di avere il controllo totale della mia vita. Quando Lui mi chiede di fare qualcosa, non spetta a me chiedere perché. A me spetta ubbidire. Io sono un Suo servo, Lui è il Signore. E questo è quello che questo titolo sta ad indicare. Ed è per questo che Gesù sottolinea l'incoerenza delle persone che Mi chiamano "Signore, Signore" e non fanno le cose che comando loro. Questo è incoerente. E se tu lo chiami "Signore", e poi disubbidisci, e poi ti ribelli ai Suoi comandi, anche tu ti stai mostrando incoerente. Quindi, non chiunque Mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli. Lui sta sottolineando che non basta dire la cosa giusta. Molte persone dicono la cosa giusta.

Giovanni parla delle cose che dice la gente, delle cose giuste che dice la gente. "Io ho comunione con Dio". Che cosa meravigliosa da dire! Ma Giovanni dice: "Se dici di avere comunione con Dio e cammini nelle tenebre, stai mentendo e la verità non è in te" (I Giovanni 1:6). Potrei dire: "Oh, io amo Dio"; ma Giovanni dice: "Se dici di amare Dio e odi tuo fratello, sei un bugiardo. Come puoi amare Dio che non vedi ed odiare tuo fratello che è fatto ad immagine di Dio?" (I Giovanni 4:20). Potrei dire: "Oh, è meraviglioso dimorare in Cristo! Amo proprio tanto questa vita che vivo in Lui". Giovanni dice: "Se dici di dimorare in Lui, allora dovresti camminare come ha camminato Lui". "Perché Mi chiamate 'Signore, Signore'", dice Gesù, "E non fate le cose che vi comando?".

Un classico esempio di questo è Pietro quando si trova Ioppe. A mezzogiorno circa si trova sopra la casa di Simone il conciatore di pelli, lì davanti al mare, e inizia ad avere fame. E va in estasi e ha una visione. E scende dal cielo questo lenzuolo tenuto ai quattro angoli e su questo lenzuolo ci sono ogni genere di animali che strisciano e animali impuri. E il Signore dice a Pietro: "Pietro, alzati, ammazza e mangia!". E Pietro: "Niente affatto, Signore!" (Atti 10:9-14). No, no, no, Pietro, non si fa così! Vedete che incoerenza nelle sue parole?

Eppure quante volte facciamo proprio così. Iniziamo a discutere con il Signore, iniziamo a sfidarlo. Ma come servo, il mio compito è semplicemente quello di ubbidirgli, se Lui è davvero il mio Signore. E devo pensare a "Signore" non come ad un nome ma come ad un titolo. E la nostra difficoltà, spesso, è che pensiamo che sia il Suo nome, anziché il Suo titolo.

Ora verrà il giorno in cui ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà che Gesù Cristo è il Signore. È possibile che le persone non vogliano confessare questo, ora; è possibile che non vogliano sottomettersi alla Sua Signoria, ora; che preferiscano ribellarsi alla Signoria di Cristo nella loro vita; ma verrà il giorno in cui ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà che Gesù Cristo è il Signore alla gloria di Dio Padre. Ma anche se lo confessano, non significa che entreranno nel regno dei cieli, perché non chiunque dice: "Signore, Signore" entrerà nel regno dei cieli. È più di quello che dico. È più che avere un linguaggio spirituale corretto. È più che usare la giusta terminologia spirituale. Gesù dice: "Non chiunque mi dice 'Signore, Signore', entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli".

Ora, è alla gloria di Dio che diciamo "Signore, Signore"; ed è volontà di Dio che diciamo: "Signore, Signore"; ma è anche volontà di Dio che facciamo le altre cose che Dio ci ha comandato di fare. Ed è nella nostra ubbidienza a Gesù Cristo che in realtà dimostriamo la Sua Signoria. Ma se non ubbidisco a Lui, se non seguo i Suoi comandamenti, allora posso dire: "Signore, Signore" tutto il giorno, ma sarà semplicemente nominare il nome del Signore in vano, in un certo senso, perché non sono veramente sottomesso alla Sua Signoria.

Quindi ora dice:

*Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi [predicato] profetizzato nel tuo nome, e nel tuo nome scacciato demoni e fatte nel tuo nome molte opere potenti?"*  
(7:22)

Ora, notate, Gesù dice: "Non chiunque mi dice 'Signore, Signore', ma chi fa la volontà del Padre Mio". Ma queste persone che verranno a Lui e diranno: "Signore, Signore", in realtà gli diranno le cose che hanno fatto: "Signore, Signore non abbiamo noi predicato nel tuo nome?". Ti ha detto di predicare nel Suo nome? Sì. "Andate per tutto il mondo e predicale l'Evangelo ad ogni creatura". "Chi crederà in Lui e sarà battezzato sarà salvato". "Questi segni accompagneranno coloro che avranno creduto". E quindi queste persone testimonieranno: "Signore, non abbiamo predicato nel Tuo nome? Signore, non abbiamo scacciato demoni nel Tuo nome? Signore, non abbiamo fatto molte opere potenti nel Tuo nome?". E Gesù ha detto: "Ma chi fa la volontà del Padre Mio"; e queste persone Gli diranno cosa hanno fatto.

*E allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi tutti operatori d'iniquità" (7:23)*

Ora quello che Gesù sta dicendo è che non hanno mai avuto una vera relazione Signore-servo. Voi avete detto: "Signore, Signore", ma non siete stati ubbidienti a Me, non avete seguito i Miei comandamenti. In un certo senso, avete fatto le vostre cose. Sì, avete usato il Mio nome per predicare agli altri, ma avete predicato per la vostra gloria, per realizzare i vostri desideri. Sì, avete fatto opere potenti, ma in modo tale da attirare gloria e attenzione su voi stessi". Vi ricordate il principio che ha dichiarato nel capitolo sei verso uno: "Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere visti dagli uomini, perché questo è il premio che ne avete" (6:1)? "Signore, Signore, non abbiamo noi fatto opere potenti?". Sì, ma le vostre motivazioni erano sbagliate.

Ora ci viene detto che un giorno noi tutti dovremo comparire davanti al tribunale di Cristo per essere giudicati per le cose che abbiamo fatto mentre eravamo nel corpo; e che le nostre opere, in quel momento, saranno giudicate per mezzo del fuoco. E molte delle opere che abbiamo fatto apparentemente per il Signore, le vedremo semplicemente andare in fumo come legno,

paglia e stoppia. Le opere saranno giudicate, dice, in base a che tipo di opere sono, saranno giudicate in base alle motivazioni che stavano dietro. Perché ho fatto quella cosa? L'ho fatta per la mia gloria? Stavo cercando attenzione per me? Stavo cercando gloria per il mio nome o stavo cercando gloria per il nome di Dio?

Ora quelle opere che rimarranno dopo la prova del fuoco, per quelle saremo premiati. Ma qui ci sono persone che diranno: "Signore, Signore, ma abbiamo fatto queste opere potenti nel Tuo nome!". E Lui dirà: "Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da Me, voi tutti operatori d'iniquità". Quindi è importante che esaminiamo noi stessi alla luce delle cose che Gesù ci sta dicendo. C'è una porta stretta e una via angusta, e pochi sono quelli che la trovano. Dio aiutami. Non voglio correre in vano. Sarebbe terribile correre per tutta la vita e poi scoprire che eri sulla via sbagliata. Hai passato tutta la vita sulla via sbagliata.

Stavo parlando con un Mormone l'altro giorno, e gli ho chiesto qualcosa circa la vita eterna, e lui mi ha detto: "Oh, non saprò se avrò la vita eterna finché non morirò". E io gli ho detto: "Non sarà un po' tardi, a quel punto?". Giovanni dice: "Vi ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna" (I Giovanni 5:13). Non devi aspettare di morire per scoprirlo! A quel punto sarà troppo tardi! È meglio che dai un'occhiata alla via ora! È meglio che esami ora la porta per la quale stai passando! È meglio che esami te stesso.

Paolo dice: "Ora ognuno esami se stesso... perché se esaminiamo noi stessi non saremo giudicati da Dio" (I Corinzi 11:28,31). Quindi c'è un giudizio che possiamo fare. Non devo giudicare te o condannare te, ma devo giudicare me stesso. Ma questo è molto difficile. È così difficile giudicare me stesso. Chi davvero conosce se stesso in modo pieno? Chi davvero conosce la verità circa se stesso? Siamo individui così complessi che non siamo

nemmeno sempre sicuri di quali sono le motivazioni che stanno dietro a quello che facciamo!

Davide dice: "Tu mi hai investigato, Tu mi conosci. Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo, Tu intendi il mio pensiero da lontano" (Salmo 139:1-2). Questa parola "da lontano" significa "dalle sue origini". Tu intendi il mio pensiero prima che io lo pensi. Tu sai quello che penserò prima ancora che lo penso. E Davide dice: "Tu mi cingi di dietro e davanti, una tale conoscenza è troppo alta per me; non posso raggiungerla". Quale conoscenza? La conoscenza di se stesso. Io non conosco nemmeno me stesso. Dio, Tu mi conosci meglio di come io conosco me stesso. Ecco perché dice: "Investigami, o Dio, e conosci i miei pensieri". (Salmo 139:23).

Vedete, ecco perché è importante riconoscere che il cuore è ingannevole e terribilmente malvagio; ed è molto facile che una persona inganni se stessa. In fatti, chi è uditore della Parola e non facitore, è uno che inganna se stesso, si auto illude. E di nuovo Paolo dice: "Non vi ingannate", ma quante volte lo facciamo.

E la Bibbia ci avverte continuamente dell'auto-inganno. E perché c'è questo pericolo dell'auto-inganno, che è importante che io mi sottometta allo Spirito di Dio e Gli permetta di mettere la luce di Dio sul mio cuore. "Investigami, o Dio, e conosci il mio cuore. Provami e conosci i miei pensieri; e vedi se vi è in me qualche via iniqua, e guidami per la via eterna". Di nuovo, l'affidarsi completamente a Dio. Io non ne so abbastanza da poter giudicare o analizzare me stesso, a causa del mio cuore ingannevole. Devo chiedere a Dio che sia Lui a investigare il mio cuore. Devo chiedere a Dio che sia Lui a guidarmi sul Suo sentiero. Di nuovo, torna tutto a questa completa arresa a Gesù Cristo.

*Perciò, chiunque ode queste mie parole e le mette in pratica, io lo paragono ad un uomo avveduto, che ha edificato la sua casa sopra la roccia (7:24)*

Nel Vangelo di Luca, dice: "...ad un uomo che ha scavato e scavato molto profondo, e ha posto il fondamento sopra la roccia" (Luca 6:48). Ci sono determinate verità che fanno da fondamento su cui è importante che fondiamo, appunto, la nostra esperienza cristiana. È importante che hai un fondamento solido, forte; e ci sono alcune verità fondamentali circa Gesù Cristo, alcuni principi, su cui devi fondare la tua esperienza cristiana; perché Satana ti attaccherà.

Nel Salmo settantatre, il salmista inizia dicendo: "Certamente Dio è buono". Questa è una delle verità di base fondamentali che è importante che hai sotto i piedi. È importante che hai questo come fondamento: Dio è buono. Perché Satana attaccherà questo. Ci saranno circostanze nella tua vita che sembreranno così terribili e avverse che sarai tentato di dire: "Non so come Dio possa permettere che mi accada questo. Non riesco a capire perché Dio farebbe una cosa del genere". E non sempre comprenderò Dio. E Satana si approfitta della mia ignoranza e cerca di spingermi a dubitare di Dio e della bontà di Dio, perché non riesco a capire quello che Dio sta facendo, perché non riesco a vedere il quadro complessivo. Riesco solo a vedere quello che succede ora e quello che sembra essere un disastro ora.

Posso guardare indietro nella mia vita e vedere moltissime di queste esperienze che in quel momento ho pensato fossero disastrose. Ho alzato le mani dalla disperazione e ho detto: "Basta. Se questo è il modo in cui Dio mi deve trattare, non so se...". Disperazione. "Questa è la fine; non posso andare oltre. È finita". Un po' come Geremia. E dico: "Non parlerò più nel Suo nome. Ora me ne sto zitto, chiudo tutto e me ne vado". Dio è molto paziente con i Suoi servi impazienti!

Ma quando quel momento è passato, e il ciclo si è completato, ho visto il risultato, e ho detto: "Ah, certo che Dio è proprio saggio! Certo che è proprio buono!". "Certamente Dio è buono". Devo sapere questo. È un fondamento. Sarà attaccato, sarà messo

in dubbio, ma io devo avere un fondamento se voglio rimanere in piedi nella tempesta.

Il salmista dice: "Certamente Dio è buono verso quelli che invocano il Suo nome, ma quanto a me", oh, oh, ragazzi "I miei piedi sono quasi inciampati; sono quasi caduto. Quando ho visto la prosperità dei malvagi, ehi, loro non sono mai nei guai, non hanno mai problemi. Va sempre tutto bene per loro. Hanno più di quello che i loro cuori possano desiderare. E io me ne sto qui a cercare di vivere una vita giusta, e guarda le cose terribili che mi accadono! Di sicuro cercare di servire Dio non paga! Io ho lavato le mie mani nell'innocenza ecc. ma cercare di servire Dio non paga". E poi dice: "Allora ho cercato di capire queste cose, ma faceva troppo male. Non lo sopporto. La vita, non sopporto vivere. È un mistero, non lo posso proprio sopportare". Ma devo avere questo solido fondamento sotto di me.

Notate, Gesù dice: "Soffieranno i venti; cadrà la pioggia; verranno inondazioni". Non importa chi sei, avveduto o stolto, saremo tutti esposti agli elementi. Saremo tutti esposti ai problemi, saremo tutti esposti ai dolori, saremo tutti esposti alle difficoltà. Essere un figliuolo di Dio non mi dà un qualche tipo di immunità dai problemi o dalle difficoltà, dalle prove. Ricordate, Pietro dice: "Carissimi, non lasciatevi disorientare per la prova di fuoco che è in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano" (I Pietro 4:12).

Pietro dice che ci sono molte ricche e preziose promesse, ma ci sono anche molte promesse un po' bruttine, in un certo senso. Ci sono alcune promesse nella Bibbia che non mi piacciono affatto. C'è quella promessa: "E tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati" (II Timoteo 3:12). Ragazzi, quanto non mi piace questa promessa! Meno male che non l'hanno messa nel libricino di promesse che ho a casa! Non mi piacerebbe pescare proprio questa la mattina.

È importante che io abbia un solido fondamento. L'uomo avveduto ha scavato in profondità, ha posato il fondamento sulla roccia. Paolo dice: "Nessuno può porre altro fondamento che Gesù Cristo". La tua vita è costruita su di Lui? Hai scavato in profondità e posato il tuo fondamento su Cristo? Sulle parole di Cristo? Su quello che dice Cristo? Ora...

*Perciò, chiunque ode queste mie parole e le mette in pratica, io lo paragono ad un uomo avveduto, che ha edificato la sua casa sopra la roccia. Cadde la pioggia, vennero le inondazioni, soffiaronò i venti e si abatterono su quella casa; essa però non crollò, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque invece ode queste mie parole e non le mette in pratica, sarà paragonato ad un uomo stolto ... (7:24-26)*

Ora nel leggere il Sermone sul Monte, io sono convinto che è giusto. Il mio cuore dice: "Oh, sì, tutto questo è vero! Concordo pienamente. Questa è la verità". Ma se non metto in pratica la verità il mio udire e il mio dire sì non è abbastanza. Ci sono molte persone che credono nella verità; ma questo non è abbastanza. È necessario agire, mettere in pratica la verità. Ci sono molte persone che credono che Gesù Cristo era il Figlio di Dio, e magari stanno anche dicendo: "Signore, Signore", e hanno detto sì alla verità, ma se guardi la loro vita, non stanno veramente mettendo in pratica la verità.

Leggo le Beatitudini e dico: "Oh sì, sarebbe bello avere questo tipo di attitudini. Essere uno che cerca la pace, misericordioso, affamato ed assetato di giustizia. Oh sì, è una cosa buona essere mansueti, essere poveri in spirito"; e riconosco che questo è giusto. Ma se poi esco e sono orgoglioso, se sono arrogante, se non ubbidisco, e non vivo con queste attitudini, il fatto che riconosco che queste attitudini siano giuste e che dica: "Sì, so cos'è giusto!", con questo sto solo condannando me stesso, perché sto vivendo secondo ciò che è sbagliato.

Ora è facile, di nuovo, starsene tranquilli e riposare sul fatto che credo alla verità, e provare questo falso senso di sicurezza,



perché dopotutto, guarda la mia casa! Ho una bella carta da parati e dei bei quadri sul muro, e ho un tetto sulla testa, e non gocciola. Oh sì, ma sta per arrivare una tempesta; scenderà la pioggia e verrà un'inondazione, e soffierà il vento e si abatterà contro la casa; e se ho costruito solo su un assenso alla verità, anziché su l'ubbidienza alla verità, la mia casa cadrà quando verrà la tempesta. E quindi dobbiamo ubbidire alla verità, non soltanto udire le parole di Gesù, ma metterle in pratica. "Siate facitori della Parola e non uditori soltanto ingannando voi stessi" (Giacomo 1:22).

*Ora, quando Gesù ebbe finito questi discorsi ... (7:28)*

Quando termina questo Sermone sul Monte.

*... le folle si stupivano della sua dottrina (7:28)*

Lo credo bene. Ha detto loro: "Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel regno dei cieli". Immagino che questa sia stata la cosa più sconvolgente che avessero mai sentito; perché per quello che li riguardava, nessuno era più giusto degli scribi e dei farisei. Queste persone passavano l'intera loro esistenza a praticare la giustizia secondo la legge. E Lui che dice: "Se non siete più giusti di loro non entrerete nel regno", questa deve essere stata una cosa estremamente sconvolgente da sentire.

Rimasero stupiti della Sua dottrina, ma principalmente ...

*perché egli le ammaestrava, come uno che ha autorità e non come gli scribi (7:29)*

Gli scribi, quando insegnavano, non parlavano mai con autorità. Ma gli scribi, nei loro insegnamenti, citavano sempre il Talmud, la Mishna o uno dei rabbini. E perfino oggi, nei loro insegnamenti, sentite che dicono: "Ora, il Rabbino Gamil dice che questa scrittura significa questo. E il Rabbino ecc.". Citano sempre qualcun altro. Non parlano mai con autorità. Citano sempre: "Questo è quello che crede qualcun altro. Questo è quello

che qualcun altro ha detto circa questo testo". Ma non insegnano mai il testo con una vera autorità.

E così sono rimasti stupiti davanti a Gesù, perché Lui insegnava come uno che aveva autorità. Non faceva citazioni da altri rabbini. Anzi, in un certo senso, Lui diceva: "Voi avete udito che fu detto... il Rabbino Hallel ha detto questo e il Rabbino Gamil ha detto quello; ma Io vi dico..."; quindi loro si sbagliano! Ma Io vi dico. E insegnava come uno che aveva autorità. Non avevano mai sentito questo tipo di insegnamento, da parte degli scribi, e dei rabbini. Loro non insegnavano così. Nessuno voleva prendersi la responsabilità di niente. Un po' come gli impiegati pubblici oggi.

Avete mai provato a chiedere un permesso? Ragazzi, ti fanno fare il girotondo! Nessuno vuole prendersi la responsabilità di niente. "Beh, dovrebbe chiedere a quell'ufficio in quel dipartimento. O non abbiamo questo qui in questo ufficio, deve andare prima lì e avere il loro permesso". Nessuno vuole, sapete no, cercarsi guai. Tutti cercano di mandarti da qualche altra parte. "Allora, cosa le hanno detto?". Ma Gesù era pronto a dire tutto apertamente. Non insegnava come gli scribi. Non faceva citazioni da qualche insegnante che era venuto prima di Lui, qualche rabbino. Ma parlava in modo diretto con autorità. E certo poteva insegnare come uno che ha autorità perché è venuto con tutta l'autorità. "Ogni potestà" dice "Mi è stata data in cielo e in terra"; e così insegnava con questa autorità.

Ed è interessante, quando uno insegna con autorità, la gente inizia ad avere fiducia in quella persona, ed è per questo che bisogna, in un certo senso, stare attenti. Perché anche alcuni falsi profeti insegnano con autorità, e questo fa sì che le persone siano attratte da loro. Non conosco uno che parla con più autorità di Herbert Armstrong. Lui parla con molta autorità, e la gente dice: "Oh, ma parla davvero con autorità". Quindi parlare con autorità non è abbastanza. Dobbiamo giudicare i loro frutti e dobbiamo scoprire se ci stanno guidando nella via angusta della

fiducia in Gesù Cristo solamente, o se dobbiamo confidare anche nell'osservanza del Sabato, o nel pagare il doppio della decima, o nel non mangiare carne.

Così finisce questi discorsi. Credo che sia buono che torniamo e rileggiamo ora il Sermone sul Monte, ricordando che chi ode queste Sue parole e le mette in pratica è avveduto; sta edificando la sua casa sulla roccia; ed essa rimarrà in piedi anche davanti alla peggiore delle tempeste.